Contratti di quartiere II

Linee guida per la costruzione partecipata dei contratti di quartiere

Gruppo di coordinamento

Ing. Luciano Tortoioli	Direttore Area Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture
Ing. Giuliana Mancini	Dirigente Servizio politica per la Casa e Riqualificazione Urbana
Geom. Sirio Bartolucci	Responsabile del Procedimento

Coordinamento scientifico

Arch. Donatella Venti	INU, Presidente Commissione nazionale sull'urbanistica partecipata e comunicativa (responsabile del progetto)
Prof. Elena Mortola	Università Roma 3, Docente di Progettazione Architettonica assistita
Dott. Ray Lorenzo	City Planner esperto in progettazione partecipata

Esperti e consulenti

Arch. Cristian Zanelli	Cooperativa Sociale ABCittà (Milano)
Arch. Annamaria Maggiore	Cooperativa Sociale ABCittà (Milano)
Arch. Angelica Fortuzzi	Dottore di Ricerca in Progettazione Urbana, Università Roma 3
Arch. Micol Ayuso	Dottoranda di Ricerca in Sviluppo Urbano Sostenibile Università Roma 3
Arch. Lorenzo Venturini	Dottorando in Politiche Territoriali e Progetto Locale Università Roma 3
Arch. Giovanni Ginocchini	Planum Associazione (Roma)
Ing. Pietro Elisei	Planum Associazione (Roma)

INDICE

1 Programmi di riqualificazione urbana e Contratti di quartiere. 2

1.1 I Programmi urbani complessi. 2

1.2 I Contratti di quartiere. 2

2 Strategie, metodi e strumenti della partecipazione nell'ambito dei Contratti di Quartieri. 5

2.1 Nesso tra la *nuova governance* e la partecipazione. 5

2.2 La partecipazione. 6

3 Risultati del precedente bando nazionale e questioni emergenti 9

4 Linee guida per una costruzione partecipata dei contratti di quartiere 11

4.1 Introduzione allo strumento 11

4.2 Riferimenti alla Guida ai Programmi di Sperimentazione 11

Tabella 1 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – TAVOLA DI SINTESI 13

Tabella 2 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – I SOGGETTI 14

Tabella 3 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO 15

1. Programmi di riqualificazione urbana e Contratti di quartiere.

1.1 I Programmi urbani complessi.

I programmi urbani complessi costituiscono una "generazione"di strumenti[1] per il governo delle trasformazioni urbane che grande importanza ha rivestito (e tuttora riveste) nel nostro panorama nazionale. La loro formazione è spesso stata occasione per una "rivisitazione" o per una nuova elaborazione degli strumenti urbanistici in vigore. Le sperimentazioni da essi introdotte, sia metodologiche che operative,[2] hanno favorito e aiutato a sviluppare negli enti locali una attitudine all'integrazione, alla progettualità ed alla competizione ed introdotto nuovi sistemi di valutazione nell'assegnazione di fondi pubblici, che mirano a premiare sia la qualità progettuale, sia l'innovazione sia la rispondenza ai bisogni delle comunità insediate.
La modalità "concorsuale" di accesso ai finanziamenti, mediante la presentazione di appositi "programmi" o "progetti", da parte degli enti interessati (e per loro tramite anche da parte di privati), ha inoltre promosso una notevole spinta a maturare comportamenti amministrativi e capacità tecnico-professionali innovativi, che possano rispondere, anche in prospettiva, alle esigenze della pubblica amministrazione, assecondando ed eventualmente "governando" tendenze e domande sociali emergenti.
Tra questi "comportamenti amministrativi" vale la pena sottolineare la ricerca di cooperazione presso altri enti, territoriali e non, e la opportunità/necessità di coinvolgere finanziatori e operatori privati, che comporta necessariamente una decisiva crescita delle capacità di comunicazione dell'ente locale che intenda promuovere politiche e iniziative di sviluppo. Schematizzando in maniera certamente sommaria, tali capacità devono essere finalizzate:
- anzitutto a far conoscere e comprendere gli obiettivi assunti, e la "filosofia" e le motivazioni che li sottendono, nonché ad accreditare relativamente ad essi lo stesso ente promotore;
- in secondo luogo a raccogliere adesioni e consensi intorno agli obiettivi stessi e agli interventi che li concretizzano;
- in terzo luogo, a trasformare adesioni e consensi, manifestati da enti e operatori che è necessario/opportuno coinvolgere, in precisi impegni di collaborazione e di iniziativa;
- in quarto luogo – trasversale rispetto ai precedenti – a generalizzare il più possibile il consenso sociale, se non altro perché gli interventi non siano in vario modo ostacolati, e perché il consenso possa sostenere almeno in parte la trasformazione di bisogni e desideri in domanda di mercato.

Quest'ultimo obiettivo della comunicazione può essere perseguito con svariate modalità, più o meno formalizzate e istituzionalizzate: dalle assemblee popolari alla presenza sui *mass media* (in particolare le reti locali della televisione), ai referendum, alla consultazione di rappresentanze delle categorie presumibilmente interessate, alla promozione di convegni, seminari, pubblicazioni, alla istituzione di *forum* permanenti, etc.
È evidente comunque che le diverse fasi/modalità sopra enunciate non possono essere distinte tra loro in modo troppo netto e sequenziale, così come è evidente che ciascuna di esse implica un corrispettivo di "ascolto" degli interlocutori a cui è diretta la comunicazione stessa, ovvero una forma di comunicazione interattiva. E questa assumerà "stili" e strumenti diversi, a seconda dell'ampiezza della platea, degli specifici contenuti della comunicazione (se si tratta di obiettivi, progetti, etc.) e del ritorno atteso: ad esempio se solo in termini di consenso generico, ovvero di assunzione di specifici impegni.
Inoltre, se non altro per essere credibili, forme di comunicazione di questo tipo implicano in ogni caso la disponibilità del "comunicatore" (ad esempio l'amministrazione comunale) a cambiare opinione, ed anche a modificare le proprie proposte e, almeno parzialmente, anche gli obiettivi; in sostanza a rimettere eventualmente in gioco anche le decisioni già assunte ed il proprio stesso ruolo. E in realtà il processo partecipativo dovrebbe a rigore accompagnare, piuttosto che seguire le decisioni.
Tuttavia la partecipazione non è solo una modalità di acquisizione del consenso, ma anche e soprattutto una forma di legittimazione delle scelte di interesse pubblico. E il progressivo sgretolarsi delle gerarchie e del principio di autorità porterà certamente a dover sviluppare tecniche e specifiche competenze in questo campo, presso gli enti locali e il settore pubblico in genere.[3]

---

[1] Che si distingue nei contenuti (riqualificazione, "integrazione" funzionale, attenzione ambientale, etc.) e per le modalità (concorsualità, "integrazione" delle risorse, partenariato, etc.) ricorrenti.

[2] Proposta, nello specifico settore di intervento dell'edilizia residenziale pubblica agli inizi degli anni 90, dall'allora Ministero dei Lavori Pubblici (CER e DICOTER) e successivamente presa in carico dal "Dipartimento per il coordinamento e lo sviluppo del Territorio" del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

[3] Le considerazioni qui sinteticamente riportate sono estratte da "Politiche urbane- Dai programmi complessi alle politiche integrate di sviluppo urbano" INU Ministero dei Lavori Pubblici (Di.Co.Ter) INU edizioni S.r.l., Roma, 2000 (Rif. testo in CD Rom)

Un'altro dei fattori che caratterizza questi programmi è il partenariato pubblico/privato. La cooperazione tra operatori pubblici e privati ruota su una questione centrale: la qualità urbana, intesa, in prima istanza, come dotazione "appropriata" di attrezzature e infrastrutture adeguate alla domanda effettiva, qualitativa e quantitativa della popolazione che risiede e vive nei territori. Di qui ha preso il via la sperimentazione sui cosiddetti "standard aggiuntivi" o qualitativi. Il privato che aderisce ad un programma infatti si impegna, oltre alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi in modi diversi attraverso contributi monetari, cessione di aree, realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi. Il ruolo del soggetto pubblico diviene pertanto più quello di "promotore" e di "coordinatore"di un'insieme di azioni che vanno governate ed integrate. Assume parimenti importanza la capacità dell'ente promotore di comunicare gli esiti dei programmi, non solo in quanto supporto all'attuazione, ma anche dal punto di vista della trasparenza verso gli attori, i cittadini e le loro associazioni[4].

1.2 I Contratti di quartiere.

La legge 21/2001 e il successivo Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002, ha rifinanziato i contratti di quartiere, nell'ottica di una nuova logica di welfare che coniuga politiche abitative e disagio urbano. Il nuovo programma prevede l'intervento in quartieri caratterizzati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, da carenza di servizi e da un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo. Promuove la partecipazione degli abitanti alla definizione degli obiettivi ed è finalizzato propriamente ad incrementare, anche con il supporto di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale oltre che a promuovere misure ed interventi per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale. Le regioni possono contribuire con risorse proprie (35%); altri fondi debbono provenire dal Comune proponente o da altro ente pubblico (ad esempio gli Istituti per l'edilizia residenziale ex IACP), per una quota non inferiore al 10% e dai privati aderenti al Contratto di quartiere, per una quota non inferiore al 35% del finanziamento richiesto.

La peculiarità dei Contratti di quartiere, a livello nazionale, risiede su alcuni aspetti:

- tutti i soggetti che operano all'interno del "quartiere" sono chiamati in causa, attraverso l'obbligo, per il Comune, della predisposizione di un programma di comunicazione e partecipazione;
- viene promosso un programma di accompagnamento per le fasce sociali più a rischio, coinvolgendo gli operatori presenti sul territorio;
- l'inserimento dei Contratti nel canale finanziario dell'edilizia sperimentale consente di sostenere sia innovazioni costruttive (bioarchitettura ed ecologia urbana, risparmio delle risorse e miglioramento della qualità ambientale) sia di finanziare una serie di attività di ricerca e monitoraggio volte a migliorare le scelte progettuali ed a confrontarle con i soggetti che partecipano al programma (es. attivazione di laboratori per l'ascolto delle comunità locali, studio e definizione di strumenti di indirizzo e controllo della qualità spaziale del progetto, studio e realizzazione di spazi urbani esemplari per la qualità morfologica e architettonica e per innovative forme di spazio urbano per concezione e identità).

Nel Bando regionale si inseriscono inoltre gli aspetti legati alla prevenzione sismica, anche sulla base delle risultanze degli studi di microzonazione sismica previsti dal PUT (ambiti a vulnerabilità elevata), al recupero di manufatti danneggiati da eventi sismici (o da altre pubbliche calamità), all'adeguamento a standard più levati di tipo ambientale e legati alla sicurezza (si cita ad esempio l'allontanamento del rischio comportato dalla presenza di impianti produttivi a rischio di incidenti rilevanti di cui al D.M. 9 maggio 2001).

Alcune riflessioni sono state portate al dibattito nazionale rispetto agli esiti del precedente bando nazionale; esse riguardano:

- la necessità di una *processualità delle scelte*. Lavorare per programmi complessi significa confrontare sul campo ed in progress la fattibilità delle scelte adottate nelle diverse fasi del processo attuativo. Una procedura troppo rigida, come spesso dettata dai Programmi nazionali, disincentiva le occasioni di verifica, lasciando scarso margine ai miglioramenti possibili e perseguibili in fase progettuale e nelle verifiche in corso d'opera. Uno strumento utile a tal fine si è dimostrato il ricorso alla Conferenza di servizi tra i diversi livelli istituzionali interessati (Regione, Comuni, altri enti pubblici, aziende di servizio) che ha spesso consentito di correggere a livello finanziario ed operativo alcune disfunzioni nell'iter realizzativo.
- la necessità di prevedere sin dall'inizio un intervento attivo dei residenti attraverso *metodi partecipativi.* In numerosi Contratti gli interventi di recupero e/o riqualificazione riguardano edifici abitati da residenti anziani, da famiglie o soggetti disagiati e spesso le proposte progettuali prevedono interventi da effettuare mantenendo all'interno delle case gli stessi abitanti; altri aspetti riguardano il recupero di un gap di servizi interni al quartiere, che può avvenire sia riqualificando spazi pubblici sia attraverso convenzioni per l'uso pubblico di spazi privati;

---

[4] Per questo tra le linee di azione di questa sperimentazione in Umbria è stato dato grande peso al sito Web, inteso come portale di comunicazione tra Regione ed Amministrazioni Locali, luogo di confronto e di "risposta" a domande poste sia da enti pubblici che da privati cittadini, e dove verrà periodicamente pubblicato lo stato di avanzamento dei Contratti di Quartiere avviati nonché un bilancio complessivo del bando.

una nuova accessibilità all'area, collegata a politiche di disincentivazione dell'auto; possono essere messe in atto strategie per l'inserimento di attività artigianali all'interno di spazi vuoti o in abbandono o ancora studiate forme di gestione collettiva degli spazi e di alcuni servizi pubblici (es. biblioteca di quartiere o spazi giochi per i bambini). Queste ed altre strategie di intervento richiedono necessariamente che tutto il percorso di formazione dei Contratti di quartiere sia costantemente in dialogo con i residenti ed i soggetti che utilizzeranno le strutture e gli spazi. In mancanza di tale raccordo, come accaduto in esperienze passate, si rischia di dover stravolgere i caratteri originari del progetto, limitandone in tal modo l'efficacia.
- la necessità di una *intersettorialità nelle scelte dell'ente locale*. La figura del "Responsabile del Contratto", che interloquisce con la Giunta (Sindaco) e con la Regione è indispensabile, ma nella pratica non si è comunque dimostrata sufficiente. E' necessario affiancare al Responsabile un gruppo di lavoro interassessorile a cui affidare il coordinamento delle diverse politiche (sociali, scolastiche, della mobilità, dei LL.PP., per il verde, per l'ambiente, le reti, etc.) e la responsabilità del rispetto dei tempi.[5]

[5] Le considerazioni in merito ai Contratti di quartiere sono contenute nel "Rapporto dal Territorio 2003" a cura di Pierluigi Properzi, INU , Inu Edizioni S.r.l., Roma 2003

2. Strategie, metodi e strumenti della partecipazione nell'ambito dei Contratti di Quartieri.

2.1 Nesso tra la *nuova governance* e la partecipazione.

Nella prima parte è stato ampiamente evidenziato l'inscindibile nesso tra il nuovo modello di *governance* prospettato nei Programmi Complessi e l'esigenza, finora solo in parte compiuta, di sperimentare strategie e metodi innovativi svolti a garantire una partecipazione genuina dei soggetti rappresentativi e dei cittadini nella pianificazione, progettazione e gestione del territorio.

In numerosi atti ufficiali dell'Unione Europea[6] figura centralmente la parola inglese "*governance"* ed ai principi che essa racchiude si ispirano non solo le nuove norme relative alla pianificazione urbana ma, in effetti, moltissime norme e proposte di legge[7] sulla Pubblica Amministrazione in generale .

In un saggio che inaugurava la letteratura sulla *governance* Renate Mayntz[8] (1993) sottolineava *il passaggio da una forma delle politiche pubbliche centrata sulla autorità centrale dello Stato a forme di governo basate sulla creazione di rete interorganizzative.* Si tratta di tentativi di rendere autonome e propositive le organizzazioni complesse, evitando però un modello di governo in un quadro di *laissez faire* di azioni individuali aggregate e mirando, invece, all'attuazione di azioni *coordinate e condivise* da parte di soggetti inserite in reti sistemiche.

I principi della *sussidiarietà* tra i diversi livelli di governo del territorio, della *concertazione* tra i molteplici soggetti pubblici e privati coinvolti in processi amministrativo-decisionali o operativo-gestionali e della partecipazione della comunità locali, costituiscono le componenti fondamentali della nuova *governance,* che quindi stabilisce linee d'interazione sia verticali che orizzontali. Per rispondere a tale complessità, la Pubblica Amministrazione necessita di un diverso modello organizzativo, non più "a compartimenti stagni" tra i suoi diversi settori, ma fortemente trasversale.

Balducci[9] ammonisce che questa profonda trasformazione della cultura amministrativa richiede tempo e non può essere prodotta da sole prescrizioni, ma deve essere frutto dell'azione combinata di numerosi fattori tra cui: *incentivi a livello di governo centrale, conoscenza e confronto con realtà italiane e straniere nell'ambito di networks istituzionali e culturali, sperimentazione attraverso progetti pilota, acquisizione di nuove competenze* e*,* naturalmente, *l'introduzione di linee guida e di modelli procedurali maggiormente orientati alla partecipazione*.

La necessità di un approccio integrato amministrativo e tecnico è ancora più evidente qualora gli interventi siano attuati obbligatoriamente – come nel caso dei Contratti di Quartieri - attraverso modalità *partecipate*. I cittadini e soggetti territoriali coinvolti in detti processi decisionali, ed in generale, chiedono infatti un confronto con l'amministrazione su la gamma (globale) di temi che riguardano il miglioramento della qualità urbana e delle condizioni di vita all'interno del proprio quartiere o città. La possibilità di instaurare una rinnovata fiducia tra comunità locale e gli amminsitratori e funzionari pubblici, requisito essenziale per il successo del processo partecipato, deriva quindi dalla capacità dell'amministrazione di fornire *risposte unitarie alle esigenze espresse dai cittadini*, anziché risposte *settoriali*.

Gli strumenti, gli incentivi e le risorse offerte dal 2° Bando per i Contratti di Quartiere rappresentano un'occasione unica per sperimentare, in Umbria, la efficace della *nuova governance* e della *partecipazione* nel facilitare l'offerta di *risposte unitarie e condivise* e, come risultato, di produrre progetti maggiormente qualitativi e sostenibili. Ma … che cosa significa, esattamente, la *partecipazione*?

---

[6] Vedi in particolare il *Libro Bianco sulla Governance* , Bruxelles 5 agosto 2002 (COM 2001 – 428 definitivo), una descrizione sintetica del libro bianco sulla Governance si trova in questo testo, terza parte "Orientarsi"

[7] Tra le leggi che prevedono o favoriscono un grado sempre crescente di partecipazione della collettività, partenariato tra soggetti pubblici e privati, sussidiarietà tra i diversi livelli di governo del territorio si ricorda: l'istituzione delle Circoscrizioni comunali; i piani urbanistici e le relative pianificazioni settoriali in diverse regioni d'Italia; i cosiddetti "programmi compless"i: Programmi Integrati d'Intervento, Programmi di Recupero Urbano, Contratti di Quartiere, Programmi di Iniziativa Comunitaria "Urban", Programmi di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST); la Valutazione d'Impatto Ambientale; Piani intergati per l'infanzia e l'adolescenza (L.285/97); la Valutazione Ambientale Strategica; Piani di zona per i servizi sociali; Piano territoriali degli orari; Agenda 21 Locale, ecc.

[8] Renate Mayntz, *La teoria della governance: sfide e prospettive*, Rivista Italiana Scienza Politica vol. XXIX, n. 1, 1999, pp. 3-21

[9] Balducci, A. (1997) *Studio preliminare per la definizione di linee guida per le amministrazioni locali sulla introduzione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di piani e di progetti urbani*. Dipartimento Aree Urbane – Min. LL.PP.

2.2 La partecipazione.

Partecipare significa prendere parte, condividere scelte e decisioni, influire sui processi per arrivare a soluzioni. Si tratta di una capacità che non è innata, ma che si conquista attraverso la pratica e l'esercizio nel tempo, ossia che richiede uno specifico processo di apprendimento.

Una *"strategia della partecipazione"* consiste nella creazione di occasioni, con appositi strumenti, che consentano di esercitare in maniera congrua ai contesti e all'età, le capacità di impegno, attenzione, propositività e assunzione di responsabilità. La *partecipazione*, come strategia concreta, è quindi uno specifico processo di apprendimento, possibile a condizione che siano trasmesse a soggetti coinvolti le informazioni e le abilità necessarie per gestire, man mano, autonomamente il processo.

Ne deriva l'importanza della formazione di operatori, educatori, tecnici ed amministratori affinché tutti cittadini vengano coinvolti nell'analisi dei problemi che li riguardano e nella ricerca delle soluzioni più appropriate e condivise.

2.2.1 Il livello o "grado di partecipazione"

In tutti processi di partecipazione, rispetto ad un analisi del contesto locale e delle risorse disponibili all'interno dell'amministrazione, è preferibile scegliere il livello di partecipazione che si intende ottenere (o che si ritiene *possibile*). I "livelli crescenti" di partecipazione normalmente citati sono: (a) informazione e comunicazione; (b) consultazione; (c) collaborazione e coinvolgimento diretto, coprogettazione; (d) autoproduzione e autogetsione. Tuttavia, il processo dei Contratti di Quartiere dovrebbe avere come obiettivo (gradualmente attraverso le sue fasi) il raggiungimento dei livelli alti della "partecipazione".

2.2.2 La strategia della partecipazione: principi e caratteristiche

La strategia, inoltre, presuppone cambiamenti culturali: in particolare ai tecnici, operatori, professionisti viene chiesto di condividere le proprie conoscenze e professionalità. Le competenze specifiche non vengono sminuite, al contrario sono valorizzate nelle loro specificità. E' però chiesto di rendere patrimonio comune tale bagaglio culturale, confrontandolo con altre competenze: nascono così nuovi saperi e nuove combinazioni di saperi[10]. Alcuni principi e caratteristiche della partecipazione:

La partecipazione **presuppone**:

- condivisione, fin dall'inizio, della natura e dello scopo del processo;
- adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali e professionali dei soggetti coinvolti e del contesto in cui si svolge il processo;
- valorizzazione delle capacità e risorse esistenti;
- sistematico coinvolgimento dei soggetti nell'analisi dei risultati.

La partecipazione **necessita:**

- conoscere ed accettare le regole del gioco;
- sapersi informare per avere un quadro preciso della situazione;
- avere accesso ai mezzi di comunicazione e saperli utilizzare;
- saper promuovere azioni basate sulla progettualità;
- saper costruire alleanze;
- tener conto di diversi punti di vista e ricondurli ad una sintesi condivisa;
- saper prefigurare gli ostacoli e prendere decisioni, operare scelte.

Le **caratteristiche** della metodologia sono, dunque:

- condivisione dello scopo;

[10] Lorenzo, R. *La città sostenibile: partecipazione, luogo, comunità.* Eleuthéra, Milano 1998.

- adattabilita' del processo;
- valorizzazione delle risorse;
- coinvolgimento sistematico degli attori.

La *partecipazione* è quindi un processo con obiettivi alti e importanti, a medio e lungo termine, che si sviluppa a piccoli passi, attraverso una serie di fasi che prevedono, a loro volta, azioni precise in tempi determinati, con obiettivi chiari e possibili e con soggetti competenti istituzionalmente e con risorse adeguate. Il compito della gestione di processi di partecipazione, con questi prerequisiti, è complesso e richiede un'adeguata formazione e predisposizione personale.

2.2.3 Indicazioni organizzative per un processo di partecipazione[11].

Dai principi e dalle riflessioni precedenti è possibile estrapolare una specie di "vademecum" organizzativa per chi promuove, disegna o conduce un processo di progettazione partecipata nell'ambito del Contratto di Quartiere. E' essenziale che ciascuna delle caratteristiche che riportiamo qui di seguito sia attentamente considerata per garantire un processo di partecipazione genuina in cui la condivisione e, quindi, la sostenibilità delle scelte politiche e delle azioni avviate, sarà facilitata.

Processo esplicito ed "indipendente"

- Il successo di un processo di partecipazione dipende da un attento, profondo ed *esplicito* disegno di un processo globale (tutto il percorso) che sia coerente. Il processo deve essere trasparente; la sua costruzione e la sua presentazione dovrebbero essere chiari e compresi da "tutti". Deve essere gestito in modo tale da dimostrare le sua necessaria indipendenza da coloro che lo avviano (promuovano) e lo finanziano.

Finalità chiare.

- In ogni situazione si hanno casi che si presentano come invarianti o, viceversa, casi che si possono cambiare o che hanno profili ingannevoli rispetto alle finalità per le quali si possono o meno costruire degli appositi gruppi di consenso. La condizione essenziale per conseguire credibilità consiste nel rendere chiaro, fin dall'inizio del processo, quello che si intende intraprendere nella maniera più ampia; ciò inoltre permette al gruppo di sperimentare tutti i campi, compresi quelli limitrofi al processo principale.

Convinzione nel conformarsi ai risultati.

- Entrare in un processo che ha per scopo il raggiungimento di soluzioni comuni (consensuali) può dare un risultato deludente se una o più parti pongono e mantengono veti sui risultati. Ovviamente devono essere posti limiti ad ogni decisione proposta dai gruppi ma allo stesso tempo, per quanto possibile, dovrebbe essere vietato che siano poste precondizioni. Se ciò non è possibile occorre almeno che queste vengano esplicitate sin dall'inizio.

Chiarezza, onestà, credibilità.

- La *convinzione di poter conseguire l'obiettivo* deve divenire un chiaro messaggio per coloro che sono coinvolti nel processo; questo può essere assicurato solo se tutte le parti in causa si comportano lealmente e se il processo della costruzione del consenso si basa contemporaneamente sulle due modalità di ascolto e domanda attraverso l'esplorazione delle necessità, piuttosto che sulla difesa delle posizioni acquisite.

Coinvolgere *tutti*.

- La costruzione del consenso esige una speciale attenzione fin dall'inizio del processo e riguarda il coinvolgimento di quanti più punti di vista ed interessi è possibile esaminare per un determinato problema, attraverso il confronto tra singoli od associazioni in una maniera che non siano rappresentati solo amici ed associati, ma che si estenda anche ad antagonisti.

Informazione di base.

- I conflitti spesso si sviluppano solo perché gruppi differenti si confrontano partendo da informazioni importanti fondate su basi e problematiche differenti. Il processo consensuale dà importanza alla diffusione di informazioni, alla ricerca di minimi comuni denominatori ed all'acquisizione di ulteriori informazioni utili per portare avanti il processo.

[11] Rielaborato da J. Bishop e R. Lorenzo per il contesto dell'A21L italiano, in particolare per il Comune di Roma, da documenti interni di Jeff Bishop (BDOR, Brisitol UK).

Scambio reciproco delle esperienze.

- Se l'informazione, i comportamenti ed i valori sono trasparenti e condivisi da tutti ad ogni passaggio nel processo ci sarà, inevitabilmente, un cambiamento graduale nelle percezioni (dei singoli), accompagnato dallo sviluppo delle conoscenze individuali e di gruppo. Ciò può aiutare a prevenire i conflitti e mettere ciascuno nelle condizioni di salire (qualora no lo avesse già fatto) sul gradino successivo del processo.

L'identificazione di molteplici variabili.

- E' ovvio (sulla base delle proprie provenienze settoriali, esperienze e competenze) suggerire come ogni problematica ambientale (o altro) complessa abbia una singola e netta soluzione. Sebbene insorgano ostacoli quando i cittadini pervengono ai punti in questione da direzioni differenti, il fatto che le soluzioni e variabili siano diverse ed innovative crea il fondamento per soluzioni condivise e creative ("un nuovo problema") frutto di una vera scelta collettiva.

La ricerca del terreno comune.

- Sebbene i problemi complessi richiedano maggiore impegno, rimane importante (e fondamentale) la ricerca e la costruzione di punti condivisibili e lo sviluppo, in tempi brevi, di quelli già condivisi fin dall'inizio del processo. Nel caso di raggiungimento di piccoli obiettivi una "*cerimonia di festeggiamento*" aiuta tuttavia ad accrescere *fiducia e rispetto reciproco*, elementi che sono basilari per costruire piattaforme in grado di raggiungere obiettivi più difficili.

Le decisioni come frutto del consenso.

- In molti casi si fa massicciamente ricorso al faticoso sistema del voto di maggioranza come ultima ratio. Spesso ciò avviene in situazione dove invece un altro approccio avrebbe garantito una decisione differente e magari più largamente condivisa. Lavorando nella direzione di *decisioni che sono sostenuto davvero da tutti*, aumenta considerevolmente la possibilità che i soggetti coinvolti rafforzino, invece di affossare, l'incremento del processo.

Responsabilità condivise dei risultati e del processo.

- Una volta che il processo è avviato, coloro che ne sono coinvolti non sono più attori passivi che aspettano il *deus-ex-machina* che gli risolva tutti i problemi. Ognuno deve assumere un ruolo attivo nella ricerca del progresso, prendere la responsabilità per sostenere le decisioni e, non appena ha conseguito ciò attraverso la verifica puntuale del processo contribuire infine alla sua crescita.

Lavorare "sodo" sugli dettagli.

- Tutti i principi del mondo (come quelli precedenti) possono essere completamente ribaltati per motivi puramente organizzativi o operativi: la scelta infelice del luogo di ritrovo (ricordiamo che nessuno è quello giusto); pochi inviti e mancate spiegazioni pregresse; date scelte male; mancanza di materiali di lavoro, d'informazione o di generi di conforto; ausili didattici / informatici fuori uso; scarsa puntualità, mancanza di chiarezza e di diffusione delle notizie; ecc.

3. Risultati del precedente bando nazionale e questioni emergenti[12]

I contenuti del primo bando nazionale sui Contratti di Quartiere, sebbene questo sia stato pubblicato nel gennaio del 1998, fanno riferimento agli obiettivi di una vasta azione sperimentale in tema di edilizia residenziale pubblica, promossa dal CER a valere sulle risorse della legge 94/1982[13].

L'impiego di risorse finanziarie destinate a scopi edilizi ha comunque indirizzato gli esiti dei primi Contratti di Quartiere, che, d'altra parte, come vedremo, hanno anche dispiegato valenze innovative a scala urbana: la forte dipendenza dal *settore della casa* ha guidato spesso la sperimentazione *sulla casa*, circoscrivendo i temi più promettenti sui singoli alloggi quando non sui componenti edilizi. Questi hanno riguardato[14]:

- il superamento della monofunzionalità residenziale attraverso l'inserimento di spazi per attività sociali ed assistenziali;
- la ristrutturazione interna degli alloggi in base alle specifiche esigenze dei nuclei famigliari;
- le modalità di frazionamento degli alloggi più grandi;
- la definizione di piani per la mobilità e trasferimento temporaneo delle famiglie;
- i modi d'utilizzo delle aree esterne di uso comune.

Già a livello declaratorio i Contratti di Quartiere apportano alcuni contributi innovativi nell'ambito dei nuovi strumenti di tipo complesso(vedi paragrafo precedente), infatti:

- in primo luogo affrontano il tema della sostenibilità ambientale, inserendo tra gli obiettivi generali dei programmi di sperimentazione[15] la qualità ecosistemica;
- in secondo luogo introducono un aspetto che contribuisce a distinguerli dalla precedente esperienza della riqualificazione urbana e cioè quello relativo alle nuove forme di partecipazione della comunità locale alla costruzione dei programmi.

Riguardo quest'ultimo punto, i progetti più avanzati di Contratti di Quartiere hanno contribuito in modo decisivo nella definizione di modalità di intervento flessibili, proprie dei programmi complessi, che costituiscono una sorta di "rivoluzione copernicana" nell'ambito del governo del territorio: l'interesse si sposta dagli *oggetti* fisici dell'intervento ai *soggetti* che lo promuovono (ed alle azioni che intraprendono), privilegiando un'ottica di tipo processuale. Si anticipano quindi alcune delle tematiche nella definizione del ventaglio di ipotesi nel rapporto pubblico/pubblico/ e pubblico/privato, che diventeranno ricorrenti nei PRUSST.

Così come avvenuto relativamente alle forme di partnership, dagli esiti migliori dei primi Contratti di Quartiere sono emerse altre questioni fondamentali in tema di rigenerazione urbana, seppur non sostenute in sede di bando da riferimenti a metodologie/sperimentazioni adeguate:

- il coinvolgimento di risorse economiche private fa sì che gli ambiti privilegiati d'intervento siano quelli suscettibili di trasformazioni ad elevata redditività piuttosto che i luoghi più emarginati della città, che, viceversa, sono oggetti degli investimenti pubblici;

---

[12] Quanto qui sinteticamente esposto è esaustivamente trattato in: *Segnalini O., I Contratti di Quartiere, in Ombuen S. Ricci M. Segnalini O., I programmi complessi,* Il Sole 24 ore Milano 2000

[13] La legge 25 marzo 1982 n.94 *Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratt*i prevede all'art.4 lo stanziamento di fondi per la realizzazione di programmi di sperimentazione per l'edilizia residenziale pubblica e convenzionata che riguardino la definizione della dimensione minima degli interventi e le modalità per assicurare la preferenza ai progetti che prevedono la industrializzazione, prefabbricazione e tipizzazione edilizia.

[14] Vedi Lacconi M., *Dai Contratti di Quartiere al Concorso di progettazione partecipata e comunicativa: i nuovi scenari della partecipazione in Italia* in AA.VV., *Concorso Nazionale di progettazione partecipata e comunicativa,* Il Sole 24 ore Milano 2002

[15] La Guida ai programmi di sperimentazione, approvata dal comitato esecutivo del CER il 27 febbraio 1997, suddivide gli obiettivi generali di sperimentazione in qualità morfologica, qualità ecosistemica, qualità fruitiva e sistema qualità.

- la presenza, accanto ai tradizionali promotori/operatori dell'edilizia residenziale pubblica (ex IACP e cooperative edilizie), di soggetti del Terzo Settore (adusi a quelle forme di co-progettazione degli interventi e dei servizi sociali che hanno trovato sistematizzazione nella L.328/2000) ha introdotto la possibilità di costruzione di proposte urbanistiche fondate sulla condivisione sociale.

Affinché l'ente locale affronti queste questioni in modo sistematico e consapevole per esercitare un azione d'indirizzo coerente con i propri obiettivi generali di governo, dovrebbe essere sostenuto da indicazioni metodologiche e sperimentali di rilevanza pari a quelle formalizzate nella Guida ai Programmi di Sperimentazione, cui si rimanda nel bando per le tematiche relative all'innovazione tecnologica. In questo senso la Regione Umbria, riconoscendo la centralità delle questioni emerse dai risultati del primo bando nazionale, in occasione del secondo bando relativo ai Contratti di Quartiere ha inteso svolgere il proprio ruolo di supporto agli enti locali elaborando delle linee guida a carattere processuale, in cui viene centrato l'interesse sulle modalità di costruzione dei Contratti di Quartiere in forma condivisa sia con i possibili partner pubblici e privati che con la comunità locale.

4 Linee guida per una costruzione partecipata dei contratti di quartiere

4.1 Introduzione allo strumento

Le tabelle seguenti intendono sintetizzare a scopo divulgativo un processo-tipo di partecipazione finalizzato alla stesura di un Contratto di Quartiere, conformemente al "Bando di gara per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano "Contratti Quartiere II", emanato dalla Regione Umbria, mettendo in evidenza come la correttezza di impostazione di ogni fase del processo possa influire positivamente sui "Criteri di valutazione" adottati dalla Regione stessa.

Per garantire una lettura chiara del processo, si è ritenuto opportuno offrire un doppio livello di sintesi, estrapolando inoltre una descrizione di ogni soggetto coinvolto:

1. *tabella 1 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE E – TAVOLA DI SINTESI*
   per ogni macrofase del processo vengono immediatamente visualizzate le azioni attivate da ogni singolo soggetto, i relativi tempi di svolgimento (indicati ogni volta con un riferimento minimo e un massimo) ed i riferimenti ai criteri di valutazione allegati al bando;
2. *tabella 2 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – I SOGGETTI*
   per ogni soggetto coinvolto, inteso come gruppo formalmente costituito (Tavolo di Coordinamento di Progetto e Gruppo di Supporto Tecnico) o comunque riconosciuto dalla comunità locale e dagli altri soggetti (Forum locale), vengono definiti i ruoli e le responsabilità nel processo;
3. *tabella 3 - LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO*
   vengono affrontati analiticamente i contenuti della prima tabella, in particolare ogni azione individuata per macrofase viene suddivisa nelle specifiche attività; inoltre per ogni azione si evidenziano i risultati attesi di processo ed i riferimenti ai criteri di valutazione allegati al bando ed alla Guida di Sperimentazione, più specificamente declinati.

Per fasi si intende: il processo è scandito da macro-fasi (START, DECIDI INSIEME, CONDIVIDI E IMPLEMENTA, CONSEGNA), che fanno riferimento alle teorie della progettazione partecipata e connotano il processo come una serie di operazioni, che coinvolgano i futuri utenti del progetto, da accostare alla progettazione tecnica nelle sue fasi di ideazione e realizzazione.

Per azioni si intende: la colonna *azioni,* strettamente in relazione con la colonna soggetti, declina le fasi in singole attività al fine di lanciare, condurre/accompagnare e concludere (per poi eventualmente rilanciare) il processo partecipato. Per ogni azione sono indicati i soggetti chiave da attivare nella organizzazione di momenti specifici, nella facilitazione di workshop o laboratori di quartiere, nella stesura dei documenti richiesti dal processo.

4.2 Riferimenti alla *Guida ai Programmi di Sperimentazione*[16]

Con riferimento alla *Guida ai Programmi di Sperimentazione*, intendiamo qui sottolineare che il processo partecipato contribuisce alla sperimentazione delle tematiche in quella sede affrontate sostanzialmente su due versanti:

- in generale, rispetto alla **qualità condivisa del processo edilizio**, intesa come insieme di attività, affrontate con la partecipazione dell'utenza finale degli interventi e con i portatori d'interesse della comunità locale, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento;
- in particolare, relativamente all'**analisi dei fabbisogni** (costruzione dell'identità locale, modelli di fruizione degli spazi abitativi, qualità relazionale degli spazi pubblici, etc.) e alla **verifica del soddisfacimento dei fabbisogni** (costruzione di indicatori per monitorare la rispondenza del progetto ai bisogni espressi, simulazioni a beneficio dell'utenza finale a scala ridotta con diverse metodiche, etc.)

In questo senso la tabella 2 si pone non solo come strumento di analisi e sviluppo capace di indirizzare la realizzazione del processo partecipato che essa descrive, ma anche come riferimento costante in termini operativi per i progettisti architettonico-urbanistici che partecipano al gruppo di supporto tecnico, attivando alcuni rimandi precisi (segnalati con la sottolineatura del testo).

[16] Vedi par. 3 nota 15

Per la costruzione di un progetto di Contratto di Quartiere che integri felicemente alla strategia della partecipazione anche le ricadute progettuali in termini di sperimentazione così come formulate dalla *Guida*, si invita il gruppo di supporto tecnico a rilevare l'analisi dei fabbisogni dell'utenza finale, informare/formare la comunità locale e monitorare costantemente il progetto con particolare riguardo agli approfondimenti suggeriti dai temi di sperimentazione relativi alla *Qualità morfologica, Qualità ecosistemica* e *Qualità fruitiva* (di cui quelli indicati nella tabella seguente costituiscono un'esemplificazione). La conduzione corretta e costante di questo insieme di attività è riconducibile al *Sistema Qualità,* quarto tema di sperimentazione della *Guida.*

Obiettivi		Descrizione	Temi	Esempi di approfondimento
4 Sistema qualità *Definizione delle struttura organizzativa, delle responsabilità, delle procedure, dei procedimenti, delle tecniche e delle attività a carattere operativo, messi in atto per soddisfare i requisiti di qualità, cioè le proprietà e le caratteristiche di un prodotto che conferiscono a esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite.*	**1 Qualità morfologica**	*Insieme delle condizioni tipologiche del complesso insediativi e/o dell'organismo edilizio tali da garantire la salvaguardia e la valorizzazione del contesto e il raggiungimento di soddisfacenti livelli qualitativi dal punto di vista architettonico, relazionale e percettivo, sia nel recupero che nella nuova edificazione.*	1.1 modificazione e qualificazione di tessuti consolidati e/o degradati	Es. Rispetto e valorizzazione delle preesistenze storico-architettoniche, delle relazioni, degli spazi urbani e dei modi d'uso
			1.2 conservazione e valorizzazione dei tessuti storici	Es. Salvaguardia del valore etico civile e di identità culturale, valorizzazione della presenza di attività non residenziale e di servizio
			1.3 modificazione con integrazione funzionale	Es. Definizione di livelli di interrelazione e fruizione integrata tra attività residenziali ed extra-residenziali
			1.4 qualificazione dello spazio urbano	Es. Integrazione relazionale dello spazio urbano, realzioni tra spazi urbani, automobili e residenze.
	2 Qualità ecosistemica	*Insieme di condizioni atte a realizzare e garantire nel tempo condizioni di benessere dell'abitare nella città e in particolare all'interno degli edifici, nel rispetto degli ecosistemi preesistenti nell'ambiente e assicurando un risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili.*	2.1 bioarchitettura ed ecologia urbana – risparmio delle risorse	Es. Individuazione delle abitudini di consumo degli utenti finali relativamente ad acqua, energia, ecc.
			2.2 bioarchitettura ed ecologia urbana – miglioramento della qualità ambientale	Es. Percezioni degli utenti finali relativamente all'impatto dei fattori inquinanti (acustica, aria, rifiuti)
	3 Qualità fruitiva	*Insieme delle condizioni che garantiscono un uso del complesso insediativi e/o dell'organismo edilizio da parte degli utenti, all'atto dell'insediamento e nel tempo con un particolare rimando all'approfondimento delle questioni inerenti l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche, la sicurezza di utilizzazione e il soddisfacimento delle esigenze dei nuovi modi di vita con particolare riferimento alle utenze sociali deboli.*	3.1 accessibilità, visibilità e adattabilità DM 236/89	Es. Mappatura, ascolto, definizione dei modelli di mobilità dei soggetti svantaggiati
			3.2 flessibilità	Es. Modelli fruitivi dell'alloggio in rapporto alla composizione dei nuclei familiari
			3.3 nuovi modi di vita e di uso dell'alloggio	Es. Modalità di socializzazione e nuove forme di lavoro
			3.4 utenze sociali deboli	Es. Bisogni abitativi relativi ad anziani, famiglie numerose, studenti e altre categorie sociali con gravi problemi di emarginazione d esclusione sociale

Tabella 1 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – TAVOLA DI SINTESI

Fasi del processo	*Tavolo di Coordinamento del Progetto*	*Gruppo di Supporto Tecnico*	*Stakeholders e Forum Locale*	*Riferimenti ai criteri del Bando*	*Tempi*
START	**Costituzione e Convocazione del Tavolo di Coordinamento del Progetto [1]**			CARATTERI DEL COMUNE FATTIBILITA'	1-2 Settimane
		Individuazione del Gruppo di Supporto Tecnico		PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	
			Individuazione degli Stakeholders e costituzione del Forum Locale	PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	1-2 Sett.
DECIDI INSIEME			**Laboratorio di Quartiere [1] (Sede e attivazione)**	CARATTERI DELL'AMBITO QUALITA' PROGETTUALE	2-3 Sett.
		Attività di reporting [1]		CARATTERI DELL'AMBITO QUALITA' PROGETTUALE	
			Laboratorio di Quartiere [2] (Approfondimenti di progetto)	CARATTERI DELL'AMBITO QUALITA' AMBIENTALE QUALITA' PROGETTUALE PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	2-3 Sett.
	Convocazione del Tavolo di Coordinamento del Progetto [2]			CARATTERI DELL'AMBITO QUALITA' AMBIENTALE QUALITA' PROGETTUALE PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	
			Laboratorio di Quartiere [3] (Prima stesura del Contratto di Quartiere)	QUALITA' PROGETTUALE PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	1-2 Sett.
		Attività di reporting [2]		QUALITA' PROGETTUALE PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	
CONDIVIDI E IMPLEMENTA			**Individuazione condivisa delle modalità di comunicazione pubblica e campagna informativa/interattiva**	QUALITA' PROGETTUALE PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	1-2 Sett.
		Laboratorio di Quartiere [4] (Presentazione e implementazione del progetto)		QUALITA' PROGETTUALE PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	
CONSEGNA	**Convocazione del Tavolo di Coordinamento del Progetto [3]**			CARATTERI DEL COMUNE FATTIBILITA'	3-4 Sett.
	Stipula delle convenzioni tra Comune e partner pubblici e privati			CARATTERI DEL COMUNE FATTIBILITA'	

Tabella 2 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – I SOGGETTI (NOTA: I testi sottolineati rimandano allo schema riassuntivo della Guida ai Programmi di Sperimentazione nell'introduzione al paragrafo 4)
Il tavolo di coordinamento del progetto Il tavolo è costituito da referenti dell'Amministrazione dei vari settori attivati sul progetto (urbanistica, lavori pubblici, servizi sociali, educazione, cultura e sport, servizi demografici) supportati da referenti di Enti/Istituzioni le cui competenze riguardano i campi di applicazione del Contratto di Quartiere (ASL, Centri Provinciali del Lavoro, Camere di Commercio e Artigianato, Centri per la Formazione Professionale, Ente gestore per l'edilizia economica e popolare, ecc.). - *Ruolo:* svolge funzioni di coordinamento, organizzazione, segreteria e valutazione del Contratto di Quartiere; è il punto di riferimento nell'ente per la costruzione del Contratto di Quartiere; con adeguato trasferimento di know how ne può assumere la gestione successiva del processo. - *Compiti:* per ogni tappa del processo attiva un'azione specifica (come si vedrà in seguito) e ne comunica i risultati alla Giunta Comunale o alla Direzione Generale. In particolare collabora con il gruppo di supporto tecnico nella redazione del Contratto di Quartiere.
Gruppo di supporto tecnico Il gruppo ha al suo interno sia competenze architettonico-urbanistiche (con riferimento alle tematiche di natura sperimentale di cui all'art.3 del Bando) che competenze di facilitazione di processi partecipati (le competenze relative *alla partecipazione* ed *alla progettazione* possono essere individuate all'interno o all'esterno dell'Amministrazione). - *Ruolo:* progetta, attraverso il percorso partecipato, il programma integrato nelle sue componenti urbanistico-edilizie e socio-economiche estrapolando dall'analisi dei fabbisogni della comunità locale le tematiche che meglio si prestano a essere oggetto di sperimentazione. - *Compiti:* strutturazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (Programmi di recupero urbano, Agenda 21, forum locali, altro…); raccolta di idee, selezione e definizione iniziale di temi e ambiti di progetto; informazione e formazione sui temi della sperimentazione connessi al Contratto di Quartiere e rispetto ad altri aspetti tecnici della progettazione.
Il Forum locale Gli *stakeholders* (realtà produttive, scuole, parrocchie, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) sono riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche; ogni processo partecipato si fonda sull'individuazione e la successiva attivazione di un *forum locale*, che adeguatamente supportato, è in grado di alimentare tutte le fasi di progettazione finalizzata in questo caso alla costruzione di un Contratto di Quartiere. - *Ruolo:* è costituito dai portatori d'interesse e dai rappresentanti eletti dagli abitanti, è il depositario del "sapere locale" e partecipa al processo di costruzione del Contratto di Quartiere - *Compiti:* esprime le esigenze del territorio e verifica le proposte elaborate dal tavolo di coordinamento del progetto

Tabella 3 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO (NOTA: I testi sottolineati rimandano allo schema riassuntivo della Guida ai Programmi di Sperimentazione nell'introduzione al paragrafo 4 / i punti segnalati dalla **c** rimandano ai Criteri del Bando)					
FASI	**SOGGETTI**	**AZIONI**	**RISULTATI ATTESI DI PROCESSO**	**RIMANDO AI CRITERI DEL BANDO**	**TEMPI**
START	*Giunta/ Direzione Generale*	**Costituzione e convocazione del tavolo di coordinamento del progetto [1]** - Nomina del responsabile del contratto; - organizzazione di un gruppo intersettoriale; - riconoscimento del gruppo intersettoriale da parte della giunta comunale o, per delega, dalla direzione generale; - individuazione dei referenti di Enti/Istituzioni esterne (da parte del gruppo intersettoriale).	- Definizione iniziale del tema/i e dell'ambito/i di progetto; - raccolta di idee e selezione di temi e ambiti di progetto; - attivazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (Programmi di recupero urbano, Agenda 21, forum locali, altro…).	**c** *CARATTERI DEL COMUNE* stesura agevole dei *dati relativi al contesto demografico, sociale ed economico riguardante l'ambito d'intervento;*	1-2 settimane
	tavolo di coordinamento del progetto	**Individuazione del gruppo di supporto tecnico** - Verifica delle professionalità richieste sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione	- Definizione del gruppo di supporto tecnico e conferimento dell'incarico.	**c** *PARTECIPAZIONE e CONCERTAZIONE*	
	tavolo di coordinamento del progetto *gruppo di supporto tecnico* *forum locale*	**Individuazione degli "stakeholders" e costituzione del Forum locale** - Ricognizione di eventuali già esistenti forum locali; nel caso di processi di partecipazione locali o agende 21 già avviate: - allargamento degli ambiti di interesse del forum alla costruzione partecipata del Contratto di Quartiere; nel caso di assenza di forum locali: - definizione dei possibili "portatori di interesse"; - verifica della loro inclusività e rappresentatività; - raccolta della disponibilità per aderire al processo di partecipazione (a esempio attraverso interviste)	- Avvio del processo partecipato a partire dall'informazione circa il tema di progetto, l'ambito di applicazione e le tematiche della sperimentazione connesse al progetto.	**c** *PARTECIPAZIONE e CONCERTAZIONE* Valorizzare: *esistenza di elaborati specifici (Forum di Agenda 21 e relativo PAL,ecc.)*	1-2 settimane

Tabella 3 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO

(NOTA: I testi sottolineati rimandano allo schema riassuntivo della Guida ai Programmi di Sperimentazione nell'introduzione al paragrafo 4 / i punti segnalati dalla **c** rimandano ai Criteri del Bando)

FASI	SOGGETTI	AZIONI	RISULTATI ATTESI DI PROCESSO	RIMANDO AI CRITERI DEL BANDO	TEMPI
DECIDI INSIEME	*gruppo di supporto tecnico* *forum locale*	**Laboratorio di Quartiere [1] - Individuazione della sede e sua attivazione** - Ascolto attivo (outreach) - un operatore esperto nell'ascolto attivo rimane a disposizione dell'utenza ed attiva contatti per incontrarla; - Attivazione di laboratori (scolastici o extrascolastici) di progettazione partecipata con bambini e ragazzi; - Ricerca-azione sull'area di progetto volta alla definizione dei fabbisogni locali (coinvolgimento di adulti, ragazzi e bambini); - Workshop territoriale "l'immagine del quartiere – passato, presente e futuro" (attività di vision e definizione condivisa dei temi di progetto) con il Forum locale e gli abitanti.	- Insediamento del laboratorio in uno spazio libero in loco che funzionerà da scenario di tutte le attività di progettazione partecipata; - avvio di un dialogo con i destinatari finali del progetto che si concentri, oltre che sugli aspetti più tecnici del progetto, anche sulla conoscenza reciproca.	**c** *CARATTERI DELL'AMBITO* Definizione e condivisione di tutti gli aspetti segnalati nel bando; **c** *QUALITA' PROGETTUALE (sociale) Attivazione nell'ambito del Contratto di Quartiere di programmi sociali riferiti a problematiche di natura socio-sanitaria, socio-culturale di aggregazione in genere e inerenti la sicurezza dei cittadini, con particolare attenzione all'attivazione di servizi a favore delle classi maggiormente svantaggiate (anziani, bambini, disabili, ecc.;)* **c** *QUALITA' PROGETTUALE (urbanistica) Facilitare lo sviluppo di particolari soluzioni progettuali adottate affinché il quartiere possa definirsi "amico" dei bambini;*	2-3 settimane
	tavolo di coordinamento del progetto *gruppo di supporto tecnico*	**Attività di reporting [1]** Restituzione scritta ed esposizione delle attività svolte e successiva valutazione riguardante: - la mappatura dei soggetti che hanno aderito all'iniziativa e che hanno manifestato interesse alla costituzione di partnership sulle future azioni di progetto; - il quadro dei fabbisogni e delle esigenze della committenza, dell'utenza e della comunità locale nell'ambito urbano circoscritto rispetto le tematiche urbanistico-edilizie (verifica della eventuale corrispondenza con le tematiche della sperimentazione) e socio-economiche.	- Elaborazione di un pre-brief di progetto per l'intervento edilizio; - valutazione generale con eventuali feedback sul processo		

Tabella 3 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO

(NOTA: I testi sottolineati rimandano allo schema riassuntivo della Guida ai Programmi di Sperimentazione nell'introduzione al paragrafo 4 / i punti segnalati dalla **c** rimandano ai Criteri del Bando)

FASI	SOGGETTI	AZIONI	RISULTATI ATTESI DI PROCESSO	RIMANDO AI CRITERI DEL BANDO	TEMPI
	tavolo di coordinamento del progetto *gruppo di supporto tecnico* *forum locale*	**Laboratorio di Quartiere [2] – Approfondimenti di progetto** - Workshop con gli abitanti; - Formazione "ad hoc" con tecnici esperti sui temi della sperimentazione; - Workshop con il Forum locale (suddiviso in Tavoli Tematici).	- Individuazione dei temi prioritari, delle possibili azioni di progetto; - identificazione dei rappresentanti degli abitanti che parteciperanno al Forum locale; - approfondimento dei temi specifici trattati dal Contratto di Quartiere e dalla guida ai programmi di sperimentazione; - sull'individuazione di "indicatori" rispetto ai quali verificare le bozze di programma e il quadro esigenziale emerso.	**c** *CARATTERI DELL'AMBITO;* **c** *QUALITA' PROGETTUALE (urbanistica) Incremento sensibile delle dotazioni di standard, della fruibilità degli spazi pubblici, aree di aggregazione;* **c** *QUALITA' PROGETTUALE (edilizia)Tipologie di alloggi in funzione delle varie possibili utenze e dell'introduzione di caratteri anche sperimentali di flessibilità abitativa ai fini dell'integrazione sussidiaria fra i possibili utenti (studenti - anziani - immigrati - disabili - famiglie di nuova formazione - nuclei familiari con bambini).* **c** *QUALITA' PROGETTUALE (viabilità)* Ove attinente al progetto approfondire il tema della *viabilità* con riferimento ai vari ambiti segnalati dal bando; **c** *QUALITA' AMBIENTALE* Ove attinente al progetto approfondire il tema della *qualità ambientale* con riferimento ai vari ambiti segnalati dal bando;	← 2-3 settimane
	tavolo di coordinamento del progetto	**Convocazione del Tavolo di Coordinamento del Progetto [2]** - Valutazione di prefattibilità delle idee progetto risultanti dai Laboratori di Quartiere; - elaborazione delle idee progetto nella cornice unitaria del programma.	- Sistematizzazione dei risultati fin qui raggiunti per la prosecuzione della progettazione		
	gruppo di supporto tecnico *forum locale*	**Laboratorio di Quartiere [3] – Prima stesura del Contratto di Quartiere** - Condivisione dei risultati dei singoli tavoli tematici; - individuazione delle possibili sinergie; - verifica della prima bozza di programma complessivo e di progetto edilizio; - proposta di eventuali integrazioni e modifiche.	- Revisione della bozza di programma complessivo	**c** *QUALITA' PROGETTUALE (urbanistica) Aumentare il grado di "riconoscibilità" e individuabilità dell'intervento generale ad opere ultimate;* **s** *SISTEMA QUALITA' (insieme delle attività che interagendo tra di loro, influenzano la qualità di un prodotto o di un servizio nelle varie fasi, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla*	← 1-2 settimane

Tabella 3 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO (NOTA: I testi sottolineati rimandano allo schema riassuntivo della Guida ai Programmi di Sperimentazione nell'introduzione al paragrafo 4 / i punti segnalati dalla **c** rimandano ai Criteri del Bando)					
FASI	**SOGGETTI**	**AZIONI**	**RISULTATI ATTESI DI PROCESSO**	**RIMANDO AI CRITERI DEL BANDO**	**TEMPI**
	tavolo di coordinamento del progetto *gruppo di supporto tecnico*	**Attività di reporting [2]** Restituzione scritta ed esposizione delle attività svolte e successiva valutazione riguardante: - le idee progetto e i percorsi identificati nell'ambito dei workshop e del Forum locale; - i risultati della verifica del Forum locale e le eventuali richieste di modifiche e integrazioni; - una verifica della bozza di programma rispetto al quadro esigenziale emerso nel primo report; - una sintesi delle funzioni/attività identificate nell'ambito del percorso partecipato.	- Elaborazione di un pre-brief di progetto per l'intervento edilizio; - valutazione generali con eventuali feedback sul processo	*verifica del loro soddisfacimento)*	
CONDIVIDI E IMPLEMENTA	*tavolo di coordinamento del progetto* *gruppo di supporto tecnico*	**Individuazione condivisa delle modalità di comunicazione pubblica ed attivazione della campagna informativa/interattiva** Individuazione riguardante: - le modalità di allargamento della base della partecipazione (forum telematico, pieghevoli informativi con cartoline di suggerimento, evento pubblico, seminario, etc.) - la strategia di comunicazione da mettere in campo nel rimanente percorso relativamente sia alla circolazione delle informazioni interna agli attori del percorso partecipato che alla pubblicità verso l'esterno di quanto fatto; - la presentazione delle soluzioni tecniche progettuali (eventuale ricorso a simulazioni in scala reale e ridotta, produzione di modelli, elaborazioni CAD,ecc.); - la pianificazione organizzativa di quanto deciso nel punto precedente.	- Realizzazione del piano di partecipazione e comunicazione; - formulazione di una modalità di controllo condiviso sulla qualità del progetto.		← 1-2 settimane

Tabella 3 – LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL CONTRATTO DI QUARTIERE – IL PROCESSO PARTECIPATO (NOTA: I testi sottolineati rimandano allo schema riassuntivo della Guida ai Programmi di Sperimentazione nell'introduzione al paragrafo 4 / i punti segnalati dalla **c** rimandano ai Criteri del Bando)					
FASI	**SOGGETTI**	**AZIONI**	**RISULTATI ATTESI DI PROCESSO**	**RIMANDO AI CRITERI DEL BANDO**	**TEMPI**
	tavolo di coordinamento del progetto *gruppo di supporto tecnico* *forum locale*	**Laboratorio di Quartiere [4] - Presentazione e implementazione del progetto** - Verifica della seconda bozza di programma complessivo e di progetto edilizio elaborata dal Tavolo di coordinamento del Progetto sulla base degli "indicatori" precedentemente individuati; - eventuale proposta di integrazioni e modifiche del programma; - sottoscrizione simbolica del programma.	- Presentazione e implementazione del progetto preliminare al Forum locale e agli abitanti	**c** *QUALITA' PROGETTUALE (urbanistica) Inserimento nel Contratto di Quartiere di opere d'arte, fontane, ovvero di elementi a notevole qualità estetico-architettonica anche come riferimento geo-spaziale.*	
CONSEGNA	*tavolo di coordinamento del progetto* *gruppo di supporto tecnico*	**Convocazione del Tavolo di Coordinamento del Progetto [3]** - Discussione e condivisione di quanto emerso dall'ultimo report; - verifica della rispondenza tra programma e di quanto emerso nel corso dell'intero percorso partecipato;	- Elaborazione della documentazione finale da consegnare alla Regione.	**c** *CARATTERI DEL COMUNE* Redazione finale dei *dati relativi al contesto demografico, sociale ed economico riguardante l'ambito d'intervento;* **c** *PARTECIPAZIONE e CONCERTAZIONE* Produrre una *Documentazione dei percorsi di "progettazione partecipata".*	← 3-4 settimane
	Giunta/ Direzione Generale	**Stipula delle convenzioni tra Comune e partner pubblici e privati** Dopo la sottoscrizione simbolica del Contratto di Quartiere da parte del Forum locale, vengono stipulate le convenzioni tra Comune e partner di progetto.	- Rispondere ai requisiti del bando e garantire la fattibilità delle opere di progetto.	**c** *FATTIBILITA' Convenzioni, intese, accordi fra i soggetti pubblici e privati; che intendono partecipare al programma. Disponibilità delle aree oggetto d'intervento. Grado di partecipazione al cofinanziamento dei soggetti pubblici, aggiuntiva rispetto alle percentuali obbligatorie. Grado di partecipazione al cofinanziamento dei soggetti privati, aggiuntiva rispetto alle percentuali obbligatorie.*	